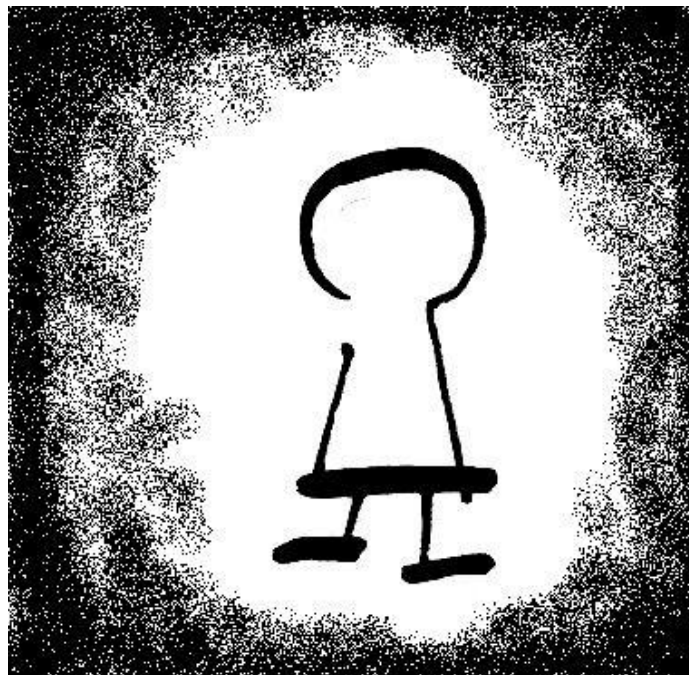


IL sostegno negato



Materiali del Coordinamento Scuola
Pubblica Bene Comune di Lucca per
un'inchiesta da fare

1. La scelta dell'integrazione

Il modello italiano dell'integrazione scolastica degli allievi disabili e la prospettiva pedagogica che ormai da più di 40 anni ha guidato l'elaborazione di leggi a favore della loro inclusione nelle classi comuni rappresentano un esempio avanzato di civiltà. La scelta in tal senso della scuola pubblica italiana risale alla fine degli anni Sessanta quando, sull'onda dei fermenti più innovativi, democratici e libertari propri del movimento di contestazione, cominciò a diffondersi un clima favorevole alla deistituzionalizzazione e alla "liberazione" dei soggetti deboli. Sull'esempio delle esperienze e delle sperimentazioni più avanzate che in quegli anni misero alla prova un sistema scolastico fino ad allora ancora chiuso e monolitico, si cominciarono a mettere in discussione quelle classi differenziate per i disabili che si erano dimostrate veri e propri ghetti, sorta di ospedali psichiatrici per bambini.

Risale al 1968 la prima legge che mirava a reinserire nel circuito sociale le persone disabili insieme ad altre categorie relegate negli istituti speciali (orfani e persone con difficoltà di apprendimento). Fino a quel momento la vita scolastica degli allievi disabili veniva gestita in maniera separata; di lì in poi iniziava il percorso dell'inserimento nelle classi comuni, con entusiasmo e motivazione da parte degli operatori del settore, anche se spesso con pochi mezzi e competenze, e ancora con normative incerte. La legge 118 del 1971 sancì poi per la prima volta il principio secondo il quale per gli allievi in situazione di handicap «l'istruzione dell'obbligo deve avvenire nelle classi normali della scuola pubblica». Il processo di integrazione venne ulteriormente sancito nel 1977 (legge 517) in maniera definitiva per i vari livelli di scolarità e per tutti, per poi essere ribadito da una legge-quadro completa, la 104 del 1992, che stabiliva una volta per tutte tutti i diritti dei disabili.

Ma fin dall'inizio la politica dell'integrazione, che ha posto la normativa italiana in prima fila rispetto al resto del mondo, ha sofferto di risorse scarse, sicuramente non adatte a una scelta molto ricca ma estremamente impegnativa. Dopo l'attenzione particolare che per molti anni è stata dedicata all'inserimento dei disabili nella scuola, e un lento ma costante accrescersi dell'impegno e degli investimenti, la politica scolastica a riguardo, e soprattutto in anni di crisi e di tagli generalizzati e indiscriminati al sociale quali quelli che stiamo vivendo, ha optato per un contenimento delle risorse che ha lentamente eroso conquiste e diritti che fino a poco tempo fa si pensavano ormai ottenuti e consolidati.

È quello che sta succedendo anche nelle scuole di Lucca e provincia. Ci siamo trovati all'interno di un Coordinamento di insegnanti, genitori e studenti a fare il punto sulla situazione delle scuole sul nostro territorio in seguito al terremoto indotto dalla sistematica decurtazione di risorse umane e finanziarie che da almeno due anni l'intero sistema scolastico italiano sta subendo: da quando cioè la formulazione di leggi fortemente regressive ha accompagnato una lenta e progressiva presa di distanza dello Stato dalla gestione dell'intero processo della formazione e dell'istruzione. È allora risultato subito chiaro dalle testimonianze di operatori e utenti della scuola che il sistema dei tagli voluto dall'asse Tremonti-Gelmini va a colpire in maniera ancora più devastante proprio i disabili, per i quali anche la più piccola negazione di un diritto comporta un enorme aggravio di una situazione già estremamente difficile, con ricadute pesantissime anche sulle famiglie e sulle micro-comunità solidali.

2. Considerazioni generali sul sostegno nelle scuole della Provincia di Lucca.

Da un primo sguardo ai dati (vedi la terza sezione del presente testo) raccolti grazie all'impegno delle famiglie, dei sindacati, degli insegnanti e degli operatori nel settore del sostegno scolastico attivi nel nostro territorio, possiamo già dedurre alcune delle problematiche più diffuse e comuni.

Anche in territorio lucchese le restrizioni imposte dai tagli hanno avuto conseguenze dirette sulla qualità dell'istruzione offerta agli studenti disabili. Va ricordato come dato fondamentale che il contingente degli insegnanti di sostegno, per quanto riguarda l'anno scolastico in corso, si era dimostrato carente rispetto al numero degli studenti sin dall'estate. Per questo molti genitori, riunitisi anche in gruppi, si sono spinti a richiedere con veemenza, a inizio di anno scolastico, nuove cattedre in deroga, anche sulla scorta della sentenza 80/2010 della Corte Costituzionale. Raccogliendo le rimostranze, l'Ufficio scolastico provinciale ha richiesto ulteriori 52 cattedre, ottenendone solamente 25: meno della metà, e solamente per i casi più gravi. Seppur ancora insufficienti, hanno comunque portato una boccata d'ossigeno a una situazione all'inizio pressoché ingestibile.

2.1. La carenza di ore di sostegno

Nella scuola primaria l'orario di frequenza varia da un minimo di 27 a un massimo di 40 ore settimanali. Ma va tenuto presente che molti disabili sono inseriti nel tempo pieno, quindi a 40 ore, assai più difficilmente a 27. In questa situazione, calcolando che nelle scuole elementari un insegnante di sostegno – come gli altri insegnanti – ha un monte orario massimo settimanale di 22 ore, si deduce che 22 ore sono il massimo che uno studente può avere coperte dal sostegno. Già nel caso, in verità assai sporadico, in cui la gravità della disabilità imponga un rapporto uno-a-uno, lo studente si troverebbe dunque ad avere, su un tempo scuola minimo di 27 ore (raro) a un massimo di 40 (più frequente) in totale, da 5 a ben 18 ore scoperte. E dobbiamo tener conto che il disagio aumenta ancora di più nel momento in cui il deficit comporta problemi specifici anche per le ore dei pasti.

Non del tutto diversa è la situazione nelle scuole medie, con un orario che va da 29 a 33 ore, e per l'universo delle superiori, con orari settimanali in media intorno alla trentina di ore. Si hanno meno ore totali di frequenza, ma va tenuto conto che in questi ordini di scuola l'orario settimanale degli insegnanti è più basso (18 ore). Per cui anche qui il monte ore totale di copertura sugli allievi disabili con rapporto uno-a-uno prevede molte (troppe) ore scoperte.

Se la situazione risulta difficile per quei pochi che possono usufruire del massimo delle ore di sostegno, ancora più critiche sono le altre situazioni per cui (la stragrande maggioranza dei casi) le ore di sostegno sono di meno e conseguentemente il numero delle ore scoperte risulta assai più alto. Il rapporto uno-a-uno si stabilisce infatti solamente, dicevamo, in casi particolarmente gravi, per cui queste cifre vanno tutte ricalcolate al ribasso.

Poniamo attenzione ai seguenti dati generali. Nella Provincia di Lucca sono inseriti nelle scuole 2429 allievi (suddivisi in 386 nella scuola dell'infanzia, 677 nella scuola primaria, 305 nella scuola secondaria di primo grado e 1061 nella scuola secondaria di secondo grado) presi in carico da 1184 insegnanti di sostegno. Ne consegue che la media insegnanti – studenti disabili è in realtà di 1 : 2. Secondo questa media, il numero delle ore scoperte sale vertiginosamente, penalizzando enormemente il lavoro degli studenti e la possibilità di un percorso di studi veramente proficuo. Se si tiene conto che questa media "ragionieristica" comprende anche i casi gravi di cui si parlava prima, per i quali si può ottenere un aumento del numero delle ore di sostegno fino al massimo del rapporto 1 : 1, si deduce che in realtà la maggior parte

degli allievi ha ancora meno ore di quelle assicurate dal rapporto 1 : 2, e che la media delle ore scoperte per ciascun allievo disabile risulta necessariamente assai più alta. È la classica coperta troppo corta.

La conclusione è che tutti i dati che abbiamo presentato, e che già testimoniavano di una carenza dell'assistenza minima necessaria rispetto al totale delle ore di scuola, sono in realtà ancora di più al ribasso. O i casi complessi vengono sacrificati allo standard, e ottengono le ore minime del rapporto 1 : 2 (9 o 11 a secondo del grado di scuola); o vengono "accorpati", nel senso che un insegnante si occupa contemporaneamente di più casi (il più delle volte non assimilabili agli stessi criteri didattici); oppure – sembra essere il caso più frequente – la palla viene passata al Dirigente che, dovendo amministrare quello che gli passa il convento (la Direzione didattica regionale conferisce le ore di sostegno all'Ufficio provinciale, il quale a sua volta le assegna all'Istituto che poi le spartisce come meglio può), a denti stretti è costretto a concedere al "caso complesso" un po' di ore in più, togliendole però agli altri alunni certificati e abbassando notevolmente la media reale delle ore di sostegno, innalzando la totalità delle ore scoperte, diminuendo il diritto allo studio di tutti.

A questa "carenza" si fa fronte per quanto possibile, nello stile partecipativo della scuola pubblica italiana, integrando i ragazzi disabili durante le ore scoperte nel lavoro della classe e con il solo insegnante curricolare. Nei casi più fortunati, come per l'esperienza avanzata di Capannori Tempo Pieno, possono essere supportati anche dall'aiuto dei compagni. Un supporto non da poco è quello delle assistenti specialistiche e delle educatrici messe a disposizione, dove possibile, dall'ANFAAS e dalla cooperativa che a essa fa riferimento.

2.2. Troppi alunni per classe

In questa già difficile situazione attuale, la realtà dei "tagli" viene a incidere anche su altri livelli, rendendo più complicato un contesto già al limite della criticità. La "riforma" Gelmini ha infatti innalzato il numero degli alunni per classe e, a parte il fatto che ciò è avvenuto in barba a tutte le leggi in vigore sulla sicurezza delle aule, ciò ha delle ripercussioni gravissime sul diritto allo studio e all'integrazione (che, non dimentichiamolo mai, è scritto a chiare lettere nella nostra Costituzione) degli alunni disabili. Il contesto scolastico di una classe che lavora anche con allievi disabili

richiede un'atmosfera particolare, in cui sia possibile instaurare la giusta tensione didattica per tutti gli studenti. E non a caso sono in vigore leggi ben precise (il DM 141 del 31 giugno 1999) che fissano per queste classi un tetto massimo al numero complessivo degli alunni, e che addirittura prevedono (altra norma frequentemente non rispettata) la presenza nella stessa classe di più di un alunno in situazione di handicap solo in casi eccezionali e come ipotesi residuale, e solo in presenza di handicap lievi. Nella nostra provincia, in seguito agli effetti concomitanti dei tagli e dell'innalzamento del numero massimo, si sono invece formate classi addirittura con tre allievi disabili, a volte inseriti in un contesto di più di 25 studenti in totale. Immaginiamo cosa può significare la compresenza, in queste classi, di 25-30 alunni, un insegnante in cattedra e fino a tre insegnanti di sostegno nelle stesse ore. Ma spesso, per evitare situazioni veramente ingestibili, in questi casi gli insegnanti di sostegno sono costretti a suddividere fra loro le ore non in base alle necessità dei ragazzi, ma con l'unico criterio di evitare compresenze fastidiose e ingestibili per tutti, magari con il tacito assenso di badare a turno anche ai ragazzi aventi come riferimento gli altri colleghi di sostegno, senza alcun riguardo alla diversità del tipo di approccio che richiederebbe la specificità della disabilità.

2.3. Il sostegno negato

E non basta. Le testimonianze pervenute ci dicono che in queste classi sovraffollate convivono, oltre a un surplus di casi certificati, ragazzi non disabili ma necessitanti comunque di un supporto (situazioni socio/familiari difficili, problemi di iperattività non sempre certificati, Disturbi Specifici dell'Apprendimento – dislessia, disgrafia, discalculia – che anche se certificati non permettono di accedere a un sostegno quantificato, ecc.) che richiederebbero un'attenzione comunque particolare da parte di tutti gli insegnanti, di sostegno e non.

A questo si aggiunga poi che la realtà pratica in cui vengono assegnate le certificazioni è molto mobile e non rispetta certo i tempi burocratici del Ministero e degli Uffici scolastici: per cui, spesso, ci si trova di fronte a certificazioni in corso di anno, a cui spesso non viene assegnata alcuna ora di sostegno suppletiva. Semplicemente, viene chiesto alle scuole di “aggiungere un posto a tavola”, tagliando, spezzettando, frantumando ancora di più le poche ore a disposizione, la professionalità dei docenti e, con esse (lo affermiamo con tanto amaro in bocca), le vite degli allievi.

Nelle scuole della Provincia di Lucca, non diversamente, si presume, dal resto d'Italia, la situazione è ormai arrivata al limite dell'emergenza e dell'ingestibilità. Per quanto riguarda poi la situazione degli allievi disabili, è chiaro che chi più ha bisogno più viene sacrificato.

Ma è chiaro soprattutto che la logica andrebbe completamente ribaltata. Per fare un lavoro che abbia un senso, tutte le scuole dovrebbero avere risorse di personale e tempo tali da aiutare tutti gli allievi in difficoltà, indipendentemente dalle certificazioni in atto, e adattare queste risorse alle necessità che, mano a mano, si presentano.

L'idea di un "libro nero", per ora ancora nella versione di un primo approccio alla problematica, nasce allora come tentativo ambizioso di un lavoro ancora in divenire che raccolga in maniera sistematica testimonianze e dati esaustivi sui diritti negati alle persone disabili in tutte le scuole della Provincia. Con l'obiettivo di non lasciare disperse nel vento queste testimonianze e questi dati preziosi, e per far sì che dalla consapevolezza nasca l'indignazione e l'impegno per un cambiamento profondo dell'attuale situazione.

3. Una prima mappatura dei diritti negati ai disabili nella provincia di Lucca

3.1. Istituti comprensivi

Istituto comprensivo di Capannori

Raccoglie ben 72 dei 1368 studenti con disabilità distribuiti nelle scuole dalla materna alla secondaria di primo grado (suddivisi in 386 nella scuola dell'infanzia,

677 nella scuola primaria e 305 nella scuola secondaria di primo grado) dell'intera provincia di Lucca. Rappresenta una realtà di riferimento per l'istruzione e l'integrazione dei bambini disabili grazie alla storica sensibilità della dirigenza e del personale e di numerosi progetti attivati nell'ambito dell'handicap. Ciononostante sin dall'inizio dell'attuale anno scolastico, come denuncia un comunicato di denuncia firmato da 40 genitori, si è verificato un sostanziale calo delle ore destinate al sostegno, con l'aumento a 2,12 del rapporto tra insegnanti e alunni disabili. In pratica, su un totale di 40 ore settimanali nella scuola primaria a tempo pieno (dove sono inseriti la maggior parte degli alunni disabili), la mediazione dell'insegnante di sostegno poteva essere garantita solo su 11 o 7 ore circa. Dati, questi, che oltretutto non tengono conto delle nuove richieste di iscrizione di ragazzi certificati pervenute da luglio a ora.

Nonostante la boccata di ossigeno portata da un'ulteriore aggiunta di tre cattedre per le elementari, una per le medie e di 12 ore per la materna (si tratta di alcune delle cattedre – 25 su 52 richieste in Provincia – concesse in deroga), la situazione è assai peggiorata rispetto allo scorso anno scolastico, in quanto a causa dell'aumento del numero degli alunni per classe voluto dalla riforma gelminiana, alunni disabili vengono a trovarsi inseriti in classi con 25 alunni, dove peraltro non esistono più le compresenze. L'assegnazione assai tardiva delle nuove cattedre, a novembre, ha inoltre avuto l'effetto secondario di dover fare dalle giunte alle ore di sostegno già assegnate, di fronte al disagio che avrebbe comportato una redistribuzione totale dei casi tra gli insegnanti,.

Un gruppo di 20 famiglie di ragazzi dell'Istituto comprensivo sta attualmente portando avanti un'azione congiunta per ottenere altre ore, minacciando azioni legali. Finora non ha ottenuto risposte.

Istituto Comprensivo di Borgo a Mozzano

Scuola Materna

1 alunno certificato con 12 ore di sostegno

Scuola Elementare

4 alunni certificati per 50 ore di sostegno (12,5 ore in media per ogni studente). Vi sono però 2 alunni gravi (per uno è stata chiesta la deroga) che frequentano per 32 ore settimanali e due (di cui uno sulla sedia a rotelle) che frequentano il tempo pieno per 40 ore settimanali. In totale, 50 ore di sostegno su 144 complessive settimanali.

Scuola Media

1 alunno certificato con 9 ore di sostegno

Istituto Comprensivo di Porcari

Riporta il perfetto rispetto del rapporto un insegnante di sostegno ogni due studenti disabili.

Direzione Didattica di Lucca 6

Scuola Elementare

5 studenti certificati per un totale di 58 ore di sostegno. Siamo leggermente al di sotto del rapporto di un insegnante di sostegno ogni 2 studenti. Non risultano situazioni gravi.

Scuola Materna

Picciorana

1 alunno in situazione certificata in deroga per 25 ore settimanali

Arancio

3 alunni per appena 25 ore di sostegno + 28 ore assistenza ANFASS

S. Vito

6 alunni certificati per 75 ore settimanali + 12 ore ANFASS. È la situazione più grave, se si tiene presente che tra i bambini certificati ve ne sono due particolarmente complessi e necessitanti di un sostegno completo per avere opportunità di recupero.

3.2 Scuole secondarie di secondo grado

Istituto d'Istruzione Superiore "Matteo Civitali"

44 alunni, di cui 20 gravi, su un totale di 465 iscritti. A inizio di anno c'era una media di 8,2 ore di sostegno per ogni alunno. Data la presenza di casi gravi sono stati ottenuti nuovi posti in deroga che hanno alzato le ore medie a 9 per ogni studente, rientrando dunque nel rapporto standard di un insegnante ogni due studenti. Alcuni genitori hanno fatto ricorso al TAR.

Istituto Superiore Artistico "Augusto Passaglia"

I ragazzi certificati sono 17 e complessivamente le ore assegnate sono 153 (circa 9 ore a testa). Di queste 153 ore 6 sono state assegnate in un secondo momento, dopo aver segnalato 4 casi di alunni gravi. Lo scorso anno erano presenti 19 alunni per un totale di 162 ore di sostegno. Le ore sono insufficienti, sia per i percorsi A che dovrebbero essere seguiti maggiormente, in quanto con maggiori possibilità di recupero, che per gli alunni gravi, i quali avrebbero bisogno di essere coperti per almeno 18 ore. Con molti sforzi è stato possibile aumentare le ore per alcuni particolarmente bisognosi, per gravità o per opportunità di recupero, redistribuendo le ore già concesse.

Istituto di Istruzione Superiore "Simone Simoni" di Castelnuovo di Garfagnana

Comprende l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, l'Istituto Tecnico Industriale e il Liceo Scientifico "Galileo Galilei". Sono presenti 17 ragazzi disabili con una media precisa di un insegnante ogni due studenti disabili (9 ore a testa). Il Collegio dei docenti ha recentemente approvato una delibera in cui ha reso noto il disagio di alcune situazioni, soprattutto all'interno delle due classi prime dell'I.P.S.I.A. dove convivono 3 studenti con sostegno all'interno di classi con oltre 26 ragazzi frequentanti.